



**“FABBRICA PER FABBRICA,
CANTIERE PER CANTIERE”**

XIX CONGRESSO NAZIONALE FILLEA CGIL
NAPOLI, 3/4/5 DICEMBRE 2018
Centro Congressi della Stazione Marittima



Relazione
Alessandro Genovesi
3 Dicembre 2018

Bozza non corretta

Care compagne e compagni, graditi ospiti, amici di Filca e Feneal, delegazioni estere, a nome della Segreteria Nazionale vi do il benvenuto a Napoli, al nostro 19° Congresso.

Abbiamo scelto Napoli (*Neapolis come la canta Virgilio, amante di questa città così misteriosa e affascinante*) per testimoniare come il Sud sia oggi il grande campo di battaglia per ogni idea di rilancio economico, di coesione sociale, di tenuta democratica.

Un grazie alle compagne e compagni della Campania per averci accolti così bene. E un grazie alle compagne e compagni del Centro Nazionale per il sostegno logistico.

Arriviamo al nostro 19° congresso con oltre **4 mila assemblee** svolte. Hanno votato circa **170 mila iscritti** sui 304 mila aventi diritto. Il Documento “Il Lavoro è” ha preso in Fillea il **99,5%** dei voti, mentre il secondo documento lo **0,5%**.

Nel percorso ci ha aiutato il lavoro collegiale che abbiamo fatto, sin dal 2016, passando per il Direttivo di Maggio 2017, il documento votato all’unanimità nell’ottobre e poi con la “traccia” usata nella fase preparatoria dei documenti congressuali. Al documento “il lavoro è” abbiamo fornito importanti contributi di merito: dal tema del dumping contrattuale, all’importanza di un sistema di tutele in grado di ricomporre, attraverso la bilateralità, ciò che è frammentato, al ruolo del CCNL come autorità salariale.

Questo percorso, come testimoniato anche dai documenti politici approvati dai Congressi territoriali, rappresenta un punto di sintesi di questi quattro anni e la base politica per il futuro.

La Fillea Cgil si è molto impegnata per la difesa dei livelli occupazionali (*grandi e piccole vertenze di fabbrica e di cantiere*) e per la salvaguardia di un moderno sistema di relazioni industriali (*rinnovo di tutti i principali CCNL con giudizio positivo dei lavoratori*), portando avanti, sempre, la lotta per la legalità e contro il lavoro nero, per la sicurezza sui posti di lavoro, per una politica industriale selettiva, per un’idea diversa di sviluppo.

Abbiamo rimesso al centro dell’agenda sindacale (*si veda da ultimo il rapporto 2018 Formedil e l’indagine avviata a Settembre dal Cnel*) la lotta al dumping contrattuale, facendolo vivere anche nel positivo **Accordo del Marzo 2018 tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria** (il lodo Fillea, come lo ha chiamato il Dott. Albini).

(Molti dei materiali, degli accordi, dei documenti e protocolli qui richiamati sono disponibili nella chiavetta USB che tutti voi avete avuto. Questo per permettervi di poter approfondire quanto detto. La mia stessa relazione richiama parti della bozza di documento politico su cui collettivamente abbiamo lavorato come Segreteria e gruppo dirigente).

Abbiamo portato avanti queste battaglie **con coerenza** a livello nazionale e sul territorio: dalle rivendicazioni sulle grandi opere alla vertenza “cratere” nel Centro Italia, dagli accordi nazionali sul rispetto dei perimetri ai diversi protocolli locali sugli appalti (*da Milano a Firenze, dalla Liguria al Piemonte, dall’Emilia al Lazio e alla Puglia, da Caserta a Palermo*), dai protocolli di legalità e per il recupero dei Beni sequestrati chiedendo la riforma della stessa Agenzia, alla sperimentazione di nuovi strumenti nelle Casse Edili e Edilcasse (*da Napoli a Brescia, dall’Umbria alla Calabria*), provando a costruire intorno alla nostra azione alleanze sempre più ampie.

Alleanze nei luoghi di lavoro (tra subordinati e partite Iva, tra operai ed impiegati), **nelle relazioni sociali** (in particolare sottolineo la positiva collaborazione con Legambiente; vedo in sala l’ex Presidente di Legambiente, On. Muroni che saluto insieme agli Onorevoli Cantone e Speranza) e **nelle relazioni con le forze politiche** (vertenza Concessionarie, Allegato Infrastrutture, battaglia per il Sisma bonus, per il settimanale di cantiere). **Alleanze nelle relazioni industriali** (con Filca Cisl e Feneal Uil, su specifici obiettivi con Confindustria e Artigiani).

Ovviamente non ci nascondiamo anche i **limiti della nostra azione** e i risultati non raggiunti per cui è stato insufficiente, sia sul piano politico che organizzativo, il nostro lavoro e su cui dobbiamo migliorare a partire dalle **buone pratiche** che ci sono in diversi territori.

UN QUADRO DI INSIEME

Il XIX Congresso si colloca in una fase per alcuni versi senza precedenti: imponenti flussi migratori, cambiamenti tecnologici su scala planetaria, cambiamenti profondi nel mercato del lavoro, nuovi bisogni accompagnano l’esplosione di pulsioni sempre più egoiste, identitarie e nazionaliste.

Aumentano le disuguaglianze, la paura e la solitudine, vi è un blocco dell’ascensore sociale, cresce il razzismo, si acuiscono fratture sociali (*con forme di neo corporativismo*) e territoriali (*secessioni più o meno soft*) e vediamo **emergere nuovamente pulsioni sessiste e violente verso le donne**, verso forme di libertà ed emancipazione che davamo culturalmente ormai come riconosciute, nei luoghi di lavoro e nella società.

La principale esperienza politica positiva del secolo scorso (**l’Unione Europea**) è attraversata da contraddizioni tali da metterne in discussione la stessa sopravvivenza come entità economica e politica, proprio quando lo spazio (il mondo globale) e il tempo (la velocità tecnologica) necessitano di un **nuovo compromesso “democratico” a livello internazionale**.

E' in crisi la **democrazia come sistema complesso** che prova a ridurre le disuguaglianze attraverso la partecipazione collettiva alle scelte politiche fondamentali. Anche con questo spirito abbiamo voluto organizzare una **diffusione di massa della Costituzione e del Manifesto di Ventotene**. Anche per questo crediamo sia necessario fare di più negli organismi sindacali internazionali.

Mai come oggi siamo alle prese con una **centralità ideologica dell'impresa**, con una perdita di egemonia del mondo del lavoro organizzato e della sinistra (*sia in chiave anticapitalista che in chiave socialdemocratica*), in uno scontro politico dove, perse le occasioni più importanti - L'Europa Sociale di Delors - lo svuotamento della funzione del pubblico è avvenuto contemporaneamente dall'esterno (globalizzazione) e dall'interno (terza via, privatizzazioni, ecc.).

L'onda d'urto ha avuto un effetto micidiale sull'insieme del campo politico e sociale progressista; ad andare in pezzi sono stati la concezione del lavoro come dimensione collettiva, la concezione della res pubblica come strumento delle politiche di redistribuzione e di cittadinanza (*dimensioni che abbiamo provato a difendere, dal Piano del Lavoro all'azione referendaria contro i voucher e per la responsabilità in solido*).

Ciò che è accaduto nei nostri settori è emblematico di questa **"polarizzazione"** come nuova condizione che divide anche all'interno delle stesse categorie, degli stessi lavoratori, in fabbrica o in cantiere.

Le elezioni del 4 Marzo sono state la spia di un processo più di fondo e la critica feroce ed indistinta alle c.d. "elite", alle istituzioni, alla separazione dei poteri non può nascondere il fatto che, pur rappresentando un terreno sbagliato e pericoloso quello proposto dal Governo Giallo-Verde, esso **intercetta i bisogni, il malessere, le ansie di molti lavoratori, pensionati, disoccupati**.

Per questo l'intero movimento sindacale non può cavarsela teorizzando una sorta di **"indipendenza" o neutralità** da quanto avvenuto: dobbiamo accettare le sfide del cambiamento, metterci in discussione, essere lievito - sempre nella nostra autonomia - per la ricostruzione di un campo politico progressista. Diversamente rischieremo di chiuderci in "fortini" che, alla lunga, non reggeranno.

Le contraddizioni emerse in questi anni nel Paese, infatti, sono anche le **nostre contraddizioni**, come organizzazione che è e rivendica di essere un soggetto politico: autonomo per definizione da tutti i partiti - perché partiamo sempre dai bisogni di chi rappresentiamo confrontandoci e scontrandoci (se necessario) con tutti - ma, al contempo, consapevoli che i rapporti di forza e l'egemonia, come già ci insegnava Gramsci, si

costruiscono soprattutto fuori dalle fabbriche e dai cantieri, nella società.

E se “frammentazione, chiusura, razzismo” sono i termini della sfida democratica, **una grande forza come la Cgil deve oggi contrapporsi alle derive** politiche, culturali ed istituzionali che tali processi creano, proponendosi, senza facili scorciatoie, come un baluardo contro ogni chiusura, ogni razzismo, ogni deriva populista, ogni semplificazione. **E lo deve fare insieme alla Cisl e alla Uil.**

Quanti episodi come quello di Riace (*dall'arresto di Mimmo Lucano al decreto di deportazione* - non saprei come altro definirlo - del Ministro degli Interni), quante provocazioni contro l'Unione Europea per attuare il famoso Piano B di Savona, quanti condoni infilati nel Decreto per Genova (*mentre ancora attendiamo risposte sul rispetto o meno del contratto, dei limiti ai sub appalti, del rispetto o meno delle linee guida ex CCASGO e solo l'azione sindacale dei nostri compagni sta agendo come dimostra il recente accordo sulle Soa*),

quante leggi finanziarie basate sul rovesciamento della progressività fiscale e per favorire ulteriore precarietà incentivando le Partite Iva (*favorendo l'esplosione di partite iva, incentivate fiscalmente nei loro redditi rispetto al lavoro dipendente*), quante risorse sottratte alle politiche industriali e alle grandi infrastrutture in una visione meramente “caritatevole” del pubblico, quanti decreti sicurezza che alimenteranno illegalità e fanno carta straccia dell'art. 10 della nostra Costituzione sul diritto d'asilo ...

Quante scelte - cioè - mosse solo dalla propaganda sovranista e divisiva servono perché si possa affermare che **questo Governo esprime una visione e una pratica politica che non lavorano nell'interesse del Paese**, per la creazione di lavoro qualità, per il rilancio del Mezzogiorno, per la difesa degli interessi che rappresentiamo?

Di fronte alla visione di società finora espressa dal Governo quanto possiamo cavarcela con la logica del “giudicheremo provvedimento per provvedimento”, negando a noi stessi la **natura reazionaria** (che può anche avere consenso popolare) di questa cultura politica basata su rabbia e paure, sistematicamente impegnata a **scavalcare corpi intermedi e sindacato**, a semplificare i processi democratici e i contrappesi istituzionali... **tutta vocata a parlare alla pancia del Paese e non alla sua testa, alle sue energie migliori?**

Perché se di fronte alle grandi trasformazioni, ai grandi processi geo politici anche noi rinunciamo ad una narrazione complessiva di ciò che avviene, allora saremo presto travolti nella nostra essenza più vera: grande forza confederale che, partendo dagli interessi e dalla cultura del lavoro, **punta a cambiare linguaggi e rapporti di potere** perché la

Costituzione deve vivere dentro e fuori i cancelli, fisici o digitali, del lavoro.

Leggiamo allora nella reazione registrata a partire dagli ultimi fatti di Riace fino alla piattaforma di CGIL, CISL e UIL per un'altra politica economica, **gli spazi per una più generale azione di coinvolgimento e di allargamento delle alleanze sociali**; sul terreno produttivo con le associazioni datoriali, con le imprese più serie, con i ceti produttivi del Nord. Sul terreno politico con i Comuni e le Regioni affinché si risponda, con una nuova stagione di protagonismo degli enti locali, all'attacco portato al **welfare**, sanità in primis.

In queste coordinate, che sono uscite anche dai nostri congressi territoriali, vedo certo difficoltà perché molti di noi si sentono smarriti, confusi, arrabbiati ma vedo anche una voglia di cambiare senza rinunciare ad una funzione del sindacato che è al contempo sociale, ma anche culturale, **“educativa”** nel senso bello e pieno di questa parola. Come ce l'hanno insegnato compagni del calibro di **Di Vittorio** e **Lama**, fino al nostro delegato **Guido Rossa**, ucciso dalla BR a Genova. O, solo per ricordarne alcuni, il nostro capolega **Enzo Di Salvo**, operaio edile e dirigente sindacale, ucciso dalla mafia 60 anni fa a Licata, o **Tammaro Cirillo**, delegato Fillea, ucciso dalla camorra nel 1980...

Per ciò riteniamo che questa discussione vada fatta fino in fondo, impegnandoci noi per primi a declinare il messaggio di una **Confederalità quanto mai attuale**.

La Fillea Cgil ritiene fondamentale, quindi, continuare ad agire contro ogni tentativo

di **conservatorismo** (*pensiamo alla nostra azione di rilancio della Bilateralità o la battaglia per l'innovazione nelle aziende dei nostri settori*),

di **corporativismo** (*nostra è la battaglia per orientare il welfare contrattuale in chiave realmente integrativo e non sostitutivo dei Lea*),

di **settarismo** (*non abbiamo mai creduto all'autosufficienza della nostra organizzazione, come dimostrano le positive esperienze unitarie sul territorio e il rinnovo da ultimo del CCNL dell'edilizia*).

E vorrei che provassimo a leggere le nostre battaglie, piccole e grandi, come **tanti fili rossi tra loro connessi**, in un'idea di quale capitalismo, quale mercato per quale società e quale giusta redistribuzione.

Dal riconoscimento della qualifica di restauratori (*fino alla vittoria, dopo 14 anni, segnata prima dell'estate dall'attuazione dell'art. 182 del dlgs 42/2004*), alla revisione del D.M 4 Marzo 2013 sulla sicurezza nei cantieri autostradali (*dopo i tanti, troppi incidenti mortali registrati dalla Liguria alla Campania*), alla volontà di inclusione delle partite Iva nel nostro sistema ...

Dalla battaglia per rilanciare (*e ora difendere anche in sede giudiziaria, al Tar, contro gli ordini professionali*) il Durc per Congruità, alla idea di flessibilità contrattata nel legno, fino al contratto unico dei materiali e alle linee guida per la contrattazione aziendale e territoriale.

Dobbiamo infatti provare ad esercitare **una più ampia e articolata capacità di rappresentanza**, riportando milioni di lavoratori dal terreno della paura al terreno dell'impegno solidale, dall'agnosticismo politico alla partecipazione attiva ai processi di cambiamento della società.

Urge una **ricomposizione sociale del lavoro**, come proposto dalla Cgil con la **Carta dei Diritti universali del lavoro**, per rilanciare la funzione della stessa prestazione lavorativa come strumento che determina la personalità di ognuno di noi ed esprime il proprio contributo alla società.

Questo vuol dire **continuare a contrastare ogni forma di lavoro nero, di precarizzazione del lavoro, di dumping contrattuale**, ma al contempo vuol dire porsi il tema di come i nostri settori e il Paese si collochino nella **parte alta della nuova divisione internazionale del lavoro**, raccogliendo la sfida della rigenerazione urbana, della mobilità e sostenibilità energetica, leggendo come un'occasione le nuove tecnologie e le nuove tendenze demografiche e culturali. Questo il "cuore" vero del **Piano del Lavoro** della Cgil e della Fillea.

Come settore delle costruzioni possiamo essere molto utili al Paese attraverso una seria politica delle infrastrutture, del territorio e delle città; come Fillea possiamo essere agenti innovativi nelle relazioni industriali assumendo l'obiettivo strategico di valorizzare conoscenze e professionalità; come Cgil investendo di più sull'unità di azione con Cisl e Uil in Italia e sulla Federazione Europea e Mondiale a livello internazionale.

Augurandoci, mi si permetta, di vedere presto il nostro Segretario Generale, Susanna Camusso, eletta Segretario Generale del Sindacato Mondiale.

Del resto in questi quattro anni abbiamo provato ad andare in questa direzione con le **nostre pratiche sindacali in Europa** (*sul Green building con il Progetto Broad, con il progetto Poosh*) **e in Italia** (con la nostra battaglia su qualificazione e programmazione degli investimenti cioè Connettere l'Italia e relative iniziative e protocolli con Anas e Mise, Piattaforma Fillea-Filt, selettività degli incentivi energetici e antisismici, contrasto al lavoro nero e per la legge 199/2016, proposta unitaria "Stesso Lavoro, Stesso Contratto", con la battaglia con le associazioni dei professionisti su **Fasciolo Unico di Fabbricato**, strumento fondamentale anche per la mappatura delle presenze di amianto negli edifici, con la Cgil nella vertenza sul Codice Appalti e concessionarie).

Con la nostra visione della contrattazione.

Con la nostra pratica vertenziale sui territori.

Vivendo sempre le nostre **specificità come possibilità anche per altri** *(la funzione della Bilateralità come terreno di riunificazione di ciò che è disperso; la battaglia per l'affermazione "i lavori non sono tutti uguali" rispetto al sistema previdenziale)*, a partire dalla **battaglia per cambiare veramente la Fornero**.

Non con una quota rigida ed uguale per tutti i lavori a 100 che è falsa, essendo in realtà una quota 38 di contributi **rigida ed irraggiungibile per chi ha carriere gravose o discontinue** (e penso all'edilizia, al Sud, ai giovani, alle donne) ma continuando a **chiedere le uscite flessibili con coefficienti giusti** che non ci facciano pagare due volte il conto: una volta perché facciamo lavori usuranti e abbiamo un'aspettativa di vita inferiore e una seconda volta perché dopo 30 e passa anni di cantiere si va in pensione con qualche centinaio di euro.

E' per questo che riteniamo fondamentale praticare fino in fondo quanto elaborato dalla Conferenza di Programma della Cgil: **tenendo insieme presente e futuro**. Battaglia per mandare in pensione i nonni, e per dare un lavoro ai più giovani - nativi digitali - e non un biglietto per l'estero.

LE NOSTRE PRIORITA'

La Fillea Cgil nei prossimi 4 anni deve impegnarsi al massimo:

- 1) **per la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione**, con particolare attenzione alla **Questione Meridionale** come **Questione Nazionale**, sia in termini politici che economici. Dobbiamo far vivere il **nuovo codice antimafia**, dobbiamo **introdurre il reato di omicidio sul lavoro**, dobbiamo cioè sconfiggere ogni forma di criminalità che lede i nostri diritti ed ingabbia il Paese.

Dobbiamo assumere come nostra la battaglia per una maggiore selettività degli incentivi e per uno spostamento significativo delle risorse in conto capitale verso il Sud.

Siamo profondamente convinti - ce lo avete sentito dire spesso - che **dietro il fallimento delle politiche per il Mezzogiorno vi sia stato il fallimento del Ruolo del Pubblico**, la crisi delle classi dirigenti della sinistra e lo scadimento del ruolo stesso degli intellettuali. E' da qui che dobbiamo ripartire.

Battaglie per il Sud che non sono distinte dalla richiesta di una nuova **Politica Urbanistica** che assuma il saldo zero nel consumo di suolo e per una **Pubblica Amministrazione efficiente**, per il potenziamento e la qualificazione del Genio Civile, delle stazioni appaltanti in chiave "industriale" *(Mit, Anas, FS, Regioni, Porti, Aree Metropolitane)*, e più in generale di uno Stato e di Enti Locali che si fanno protagonisti produttivi, che rafforzano la programmazione degli investimenti già fatti sia per le manutenzioni che per le grandi opere... Garantendone il

completamento dove partite e l'avvio dei cantieri dove le risorse sono già state stanziare.

Su questo rinvio tanto agli atti del Convegno fatto con la Filt il 21 Febbraio 2018 ("Connectivity") quanto al recente documento delle Segreterie Fillea-Filt di Settembre scorso.

La battaglia per **difendere e potenziare Connettere l'Italia**, senza ambiguità o tatticismi, per un **Piano Straordinario per la difesa del territorio**, sono battaglie di portata strategica per la Fillea e una risposta - insieme ad **una nuova politica finanziaria e del credito** - anche alla **crisi che ha colpito grandi aziende e cooperative** (Condotte, Astaldi, Cmc, GLF, Toto, ecc.), strategiche per l'economia nazionale. Migliaia di operai, tecnici, impiegati dipendenti da queste aziende o che lavorano nell'indotto sono infatti un patrimonio di professionalità e conoscenze che non si possono perdere.

Dentro questa battaglia va letta la nostra **richiesta di incontro a Palazzo Chigi** per risolvere le tante vertenze dentro **una più generale strategia per il settore**.

E se non arriveranno risposte, d'accordo con Feneal Uil e Filca Cisl - che ringrazio per averci consentito di annunciarlo qui al nostro congresso - **organizzeremo una grande manifestazione degli edili a Roma**, dove far convergere le tante vertenze, le tante speranze tradite.

Svolgeremo sin dalle prossime settimane attivi in tutte le regioni per preparare un grande corteo dove dar voce alle lavoratrici e lavoratori dei nostri settori.

Se non ci daranno il tavolo richiesto, per il bene del Paese, care compagne e compagni **ce lo prenderemo con la piazza!**

Forti della nostra unità e delle nostre ragioni!

SI, compagne e compagni, con la piazza. Perché il Paese, dopo primi timidi segnali di ripresa, rischia di tornare in recessione. E noi, che abbiamo già pagato il prezzo più alto in questa crisi, non siamo disposti a pagare ancora, a perdere occupazione, a dover elemosinare quanto ci è dovuto.

Dentro la più generale vertenza avviata da CGIL, CISL e UIL si collocherà la mobilitazione di Feneal, Filca e Fillea Cgil per il rilancio del settore delle costruzioni dopo 10 anni di crisi che hanno comportato la perdita di 600 mila posti di lavoro e la scomparsa di 120 mila aziende.

Caro Governo, la crisi delle grandi aziende, non è solo una crisi da mancanza di lavoro, è in parte **"crisi da incertezze"** (sui cantieri aperti o in programma) e **"crisi di liquidità"**, e rischia di produrre sulle medie e piccole imprese e sui produttori di materiali uno spaventoso **"effetto domino"**.

Eppure l'Italia è uno dei Paesi che ha più bisogno di un **Piano Straordinario** per la messa in sicurezza del territorio, contro i tanti, troppi disastri che distruggono vite e mettono in ginocchio intere province e regioni. Le immagini che ci giungono dal Bellunese e dalla Sicilia, le ultime in ordine di tempo, non sono degne di un Paese civile!

L'Italia, completando Connettere l'Italia - dal terzo valico alla Gronda, dalla Tav alla Napoli Bari, dalla Siracusa-Gela, alla 106, dalla Sassari Olbia ai grandi nodi per la mobilità urbana (Bologna, Firenze, Palermo, ecc.) - potrebbe dotarsi di **una delle reti logistiche tra le più avanzate**, favorevole all'ambiente spostando su ferro ciò che oggi va su gomma, collegando le sue aree interne e valorizzando la nostra vocazione ad essere "terminal naturale" per il Mediterraneo.

Mai come oggi difendere e rilanciare il Paese, coincide con il difendere e rilanciare il settore delle costruzioni.

Solo in Italia, un dibattito provinciale mette in contrapposizione nuove e grandi opere, manutenzione, messa in sicurezza del territorio. E' la prova di una mancanza di visione di sistema, è la cifra di quale idea di competizione ha una parte delle classi dirigenti.

È per questo che chiediamo **l'istituzione di un tavolo per una strategia di rilancio del settore**, con il ruolo attivo del Governo, delle grandi imprese, delle stazioni appaltanti, dei soggetti finanziari e dei lavoratori. Chiediamo un **Fondo nazionale di garanzia creditizia**, alimentato da Cassa Depositi e Prestiti e anche, se necessario, da investimenti in economia reale da parte dei Fondi di Previdenza complementari.

Chiediamo di attuare una **revisione mirata del Codice Appalti**, semplificandone le procedure per accelerare l'avvio dei cantieri, **senza ridurre però le tutele dei lavoratori, delle imprese più serie, il ruolo di controllo e promozione del buon lavoro da parte della stazioni appaltanti.**

Facendo un atto di verità: come ricorda **il rapporto 2018 del Centro Studi della Camera dei Deputati**, il Nuovo Codice comincia a dare i primi frutti: il numero dei bandi nel 2018 torna a crescere del 19,4% e l'importo in gara raddoppia rispetto al 2017 (+119%). Gli stessi affidamenti con l'Offerta Economicamente più Vantaggiosa crescono del 31% per numero e del 45% per gli importi.

Quando, nell'ultimo rapporto con la FDV, avevamo intravisto segnali di timida ripresa nel 2018 vedevamo il giusto. Questione diversa è se, avviata la ripresa, **ad almeno 150 mila ex operai iscritti alle C.E vengono applicati altri CCNL** (dati Rapporto Fillea-FDV 2018).

Il dato su massa salari e addetti in C.E., solo in parte ovviamente, ci porta sulla cattiva strada, facendoci vedere le difficoltà di un modello contrattuale più che di un settore.

E' per questo che individuiamo - più che nel sub appalto liberalizzato o nel ritorno al General Contractor- **nella qualificazione delle stazioni appaltanti, della P.A. e delle imprese**, anche agendo una fiscalità mirata - *come quella recentemente proposta da Ance e Legambiente in un recente convegno* - le vere priorità.

Chiediamo di mettere in campo più efficaci misure in materia di **politica abitativa**, incentivando la ristrutturazione di edifici da destinare all'edilizia residenziale sociale.

Chiediamo di rimodulare la politica degli incentivi (*per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali e industriali, per le ristrutturazioni private, per l'adeguamento antisismico, ecc.*) favorendo la cedibilità bancaria dei crediti, la capacità di agire sui condomini vincolando il tutto alla regolarità dei lavori. Per questo il **Fascicolo Unico di Fabbricato** serve. E' parte della soluzione non del problema.

Infine chiediamo di tornare al vecchio DURC e di generalizzare il DURC di Congruità. **Chiediamo al Ministro del Lavoro Di Maio di emanare il Decreto Ministeriale per dare attuazione all'art. 105 del Codice degli Appalti**. Basta una sua firma se vuole veramente combattere lavoro nero e dumping contrattuale.

2) Sul terreno vertenziale e contrattuale. **Dobbiamo dare vita ad una nuova strategia rivendicativa a livello diffuso**: riconoscere e contrattare la crescita qualitativa dei processi e prodotti anche in termini di maggiore sostenibilità ambientale, nuovi orari (*conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, estensione dei diritti a tutti i "generi" e ai lavoratori precari, tutela di tutte le differenze di genere*), uno sviluppo professionale delle mansioni più orizzontale, la formazione continua, la partecipazione ai processi organizzativi e di indirizzo nelle aziende, *anche in ambito territoriale attraverso nuovi modelli di relazione e di bilateralità, la contrattazione di anticipo*.

Fondamentale, anche rispetto all'obiettivo di inclusione dei lavoratori autonomi in edilizia, diviene **la prossima stagione di rinnovi dei contratti provinciali**. Si devono definire Linee Guida sulla contrattazione in grado di rispondere meglio ai bisogni, oltre che degli operai, di: lavoratori autonomi, figure specialistiche, impiegati, tecnici.

Da questo punto di vista continuiamo a rivendicare un **CCNL strumento anche di politica industriale**, di selezione di impresa, di valorizzazione degli investimenti.

Anche per questo, rispetto all'interpretazione dello stesso Accordo interconfederale del Marzo 2018, **noi continuiamo a ribadire che l'idea**

di Federmeccanica di un CCNL solo cornice normativa e di regolazione del welfare aziendale è un'idea che non ci convince.

E non a caso nel rinnovo del CCNL del Legno (con la famosa doppia pista salariale, una legata all'inflazione una ai "fini di aumentare i consumi interni") e poi nei successivi, edilizia compresa, abbiamo difeso la funzione del salario, dei soldi freschi, come amano ripetere i miei amici Bartoli e Comotti.

Abbiamo applicato "il TEC oltre il TEM", per stare alle nuove orribili sigle ...

Crediamo alla funzione di **Autorità Salariale** del CCNL come incentivo a competere su capitale e formazione e non sulla riduzione del costo del lavoro. Crediamo nella funzione di ricomposizione, con i diritti di informazione e la contrattazione di anticipo, dei cicli produttivi. Crediamo nella **contrattazione nazionale** come strumento per praticare *(e su questo ci stiamo attrezzando)* la contrattazione di genere. Crediamo nella **funzione dei CCNL contro ogni forma di concorrenza sleale**, in un mondo del lavoro dove domina la piccola impresa. Per noi l'innovazione è terreno di sperimentazione dentro cornici definite, dentro regole condivise. Noi non scambiamo la parola innovazione con la parola "vinca il più forte".

Su questo **le lettere di critica e di diffida di Confindustria** dopo i nostri contratti, dopo la nostra battaglia sui perimetri, dopo l'accordo al Mit e con l'Anas per non applicare parte del Jobs Act, sono tutte medaglie sul petto!

Il nostro obiettivo è attuare la **ricomposizione "fabbrica per fabbrica, cantiere per cantiere"** dei diritti di tutti i lavoratori. Questo il messaggio più di fondo dei nostri ultimi 4 anni.

La proposta unitaria **"Stesso Lavoro, Stesso Contratto"** deve divenire **la priorità verso il nuovo Parlamento, le Associazioni Datoriali**, e anche all'interno della stessa Cgil, dopo una stagione contrattuale in cui alcune categorie hanno alimentato il dumping (CCNL Multiservizi, CCNL Metalmeccanico artigiano, ecc.).

Ribadiamo che la parte del documento congressuale "Il Lavoro è" che assume la nostra proposta sui perimetri contrattuali e sul principio della "condizione di migliore favore per i lavoratori" **deve diventare pratica coerente per tutti**, a partire dal confronto attuativo dell'Accordo di CGIL, CISL e UIL e Confindustria del 2018.

Dentro il rafforzamento dei perimetri dobbiamo adeguare la nostra azione al **cambio dei cicli produttivi** e quindi rafforzare il posizionamento della Fillea nei diversi settori a partire dalla produzione di cemento, calcestruzzo, laterizi.

La **produzione di cemento come quella dei laterizi** non tornerà più per quantità ai livelli pre crisi, *(le grandi opere o la ripresa produttiva di qualche grande sito come l'Ilva potranno in alcuni territori fornire una domanda aggiuntiva di cemento, così come la ricostruzione e la domanda di materiali anti sismici e coibentanti potrà dare qualche aiuto al settore dei laterizi)*. Il futuro dei materiali sarà sempre più legato all'innovazione, all'efficienza degli impianti e al riciclaggio di materiali, fino a qualche tempo fa, ritenuti di scarto.

Cruciale è e sarà il ruolo della ricerca, in particolare per venire incontro alle domande di sostenibilità e di flessibilità nei materiali da cantiere, fortemente orientati al segmento della rigenerazione e della "manutenzione profonda".

E' per accompagnare tale transizione che, unitariamente, **chiederemo al passato Governo un tavolo** per ammortizzatori sociali ad hoc per il settore del cemento e dei laterizi. **Dobbiamo tornare a chiederlo.**

Dobbiamo guardare ai **principali competitor internazionali** nel settore cemento, che scommettono su nuove malte e nuove combinazioni cementizie *(dalle fibre di carbonio al biodinamico fotocatalico al cemento trasparente; dall'i.crete system, in grado di abbattere del 40% le emissioni gas serra, alla famiglia di calcestruzzi utilizzati da Rudy Ricciotti nelle sue architetture)*.

Dall'altra dobbiamo sostenere la **proposta di "Casa Mediterranea"** elaborata dall'Andil e quindi fare una scelta.

Pur senza discostarci da un principio di neutralità tecnologica, possiamo dirci che il laterizio ha alcune qualità di coibentazione, di tenuta tramite le tamponature, di basso costo di produzione, di interoperabilità con i granuli di silicio che altri materiali non hanno?

E che quindi, se pensiamo a ricostruzione massive in ambienti storici ben determinati, anche al fine di salvaguardarne gli aspetti paesaggistici, è necessaria un'azione culturale, ancor prima che normativa, per sostenere una **"rinascita" del laterizio a fini costruttivi**. E il riferimento è esplicitamente a quelle aree interne, a quei borghi medievali colpiti dal terremoto dove il recupero del materiale originario rappresenta in parte un costo eccessivo, in parte semplici desiderata, visto anche l'errato conferimento delle macerie.

E, se sul fronte della sostenibilità ambientale a partire dall'**efficienza energetica** degli impianti si sono fatti passi avanti, continuiamo a **faticare nella produzione dei "brevetti di ultima generazione"**, in una fase di riorganizzazione dove - come dimostra l'attivismo dell'Antitrust - siamo ancora immersi più in una fase di consolidamento del mercato interno *(fagocitando i produttori minori)* che non di rilancio sui nuovi materiali (con l'**eccezione positiva di Italcementi**).

Serve allora una politica industriale e una contrattazione mirata a **favorire la riconversione verde della produzione di materiali**, la collaborazione con la ricerca applicata e serve accompagnare tali processi con tre leve: **una politica attiva e passiva del lavoro** mirata al settore; l'utilizzo della domanda pubblica **accelerando l'applicazione della premialità, negli "appalti verdi"**, ai materiali più innovativi; un'attenzione **alle specificità artistiche e paesaggistiche italiane** che possono convivere con l'utilizzo del legno e degli acciai ingegnerizzati, **ma non si possono snaturare nella loro "bellezza"**.

Ecco, se mi permettete, ricorrerei al concetto di **salvaguardia della nostra bellezza**, del nostro cotto, del nostro manufatto in pietra. Non una categoria dell'estetica - si badi bene - ma una **categoria economica** se i giacimenti culturali rappresentati dai nostri borghi, oltre ad un valore artistico hanno anche un valore turistico e quindi di posti di lavoro, di impresa. La rigenerazione di **Matera, capitale europea della cultura 2019**, ci deve insegnare qualcosa.

E torniamo a discutere sempre del rapporto che vi è tra bellezza, uso dei materiali (*in questo caso anche con una forte vocazione alle esportazioni*) e paesaggio quando ci riferiamo al **settore delle cave**: un uso intelligente delle stesse oggi senza furori ambientalisti, la loro riconversione domani, sono temi fondamentali per garantire occupazione, ma anche un uso diverso del territorio.

Sapendo che su questo terreno paghiamo tutti la **sconsideratezza di un'idea predatoria di molti imprenditori** (*la vertenza sul travertino romano docet*) che, quando hanno potuto, si sono ben guardati da politiche compensative, che hanno concepito il rapporto con il territorio come un rapporto a tempo, incurante del futuro dei siti una volta esaurita la cava.

Dobbiamo intestarci noi la **battaglia di una riconversione verso parchi minerari, stazioni di recupero, trasformazione ad area verde**, guardando ad esperienze che nel mondo hanno funzionato.

Farci carico dell'intero ciclo di vita delle cave e di un'azione di valorizzazione dei materiali estratti, con clausole sociali ed occupazionali prima (la lavorazione in loco) e clausole ambientali e di riconversione poi.

Questo ragionamento, pur con differenze, riguarda anche la nostra azione nei **Lapidei**, dove - come Fillea - dalla Toscana al Trentino (*e ci auguriamo presto anche nel Lazio*) ci siamo fatti portatori di un'idea diversa e più equilibrata del **valore della Pietra Naturale**.

Non so se bene comune, ma sicuramente bene prezioso, esauribile per definizione e dal forte impatto paesaggistico. Per questo chiediamo una **Legge Quadro Nazionale** che, pur rispettosa delle competenze territoriali, non produca scompensi e concorrenza sleale tra distretti e metta al centro il giusto equilibrio tra attività estrattiva e salvaguardia della risorsa finita.

Un settore ricco e a forte valore aggiunto, quello del lapideo italiano (*lo ricordiamo con un fatturato di quasi 4,2 mld di euro e un valore delle esportazioni vicino ai 3,2 mld, che ha raggiunto il 75,9% del valore della produzione e soprattutto con un saldo commerciale annuo attivo di 2,8 mld - che equivale a circa il 6% del saldo commerciale complessivo nazionale*).

Un settore dove siamo l'eccellenza non solo per i materiali ma anche per quanto riguarda il comparto delle tecnologie e delle macchine...

E se volete, proprio questo alto valore aggiunto, **rende ancora più grande la nostra rabbia** quando assistiamo non solo a trattative difficili per i rinnovi dei contratti territoriali, ma soprattutto **quando assistiamo alle tante morti lungo l'intera filiera**. Si muore in parete, si muore in cava. Si muore al piano e si muore nei piazzali di carico e trasporto. Accanto ai nostri edili che continuano a morire come quaranta anni fa, cadendo dall'alto, con una crescita nei primi 6 mesi del 2018 di oltre il **50%** degli infortuni mortali, **dopo i 141 morti in cantiere del 2017** (*dati Inail*) e con un aumento delle malattie professionali denunciate di oltre il **20%**, anche i lavoratori del lapideo stanno sempre più pagando con la vita il loro diritto a lavorare.

Così come i lavoratori del legno.

Allora ci chiediamo: come fanno a dormire questi imprenditori, come fanno a guadagnare centinaia di migliaia di euro e non spendere il **giusto in formazione, sicurezza, contratti stabili?**

Dobbiamo allora impegnarci di più, tutti a partire dalla Segreteria Nazionale: non bastano più scioperi e cordoglio. **Dobbiamo fare dei nostri settori un esempio anche di repressione.**

Si compagni, di repressione.

Dobbiamo **introdurre il reato di omicidio sul lavoro** nel nostro codice penale, utilizzare a pieno la legge 199 contro lo sfruttamento, perché noi faremo sempre la nostra parte per investire di più in prevenzione e formazione, **ma una "mafia della insicurezza" va sconfitta** e si potrà sconfiggere solo se daremo forza ai tanti ricattati che nella filiera spesso non possono alzare la testa.

E questo lo dico a tutela non solo dei lavoratori, ma anche dei tanti imprenditori seri che credono alle regole e che subiscono loro per primi questa concorrenza sleale.

Poi ovviamente ci sono anche le nostre responsabilità: siamo presenti in tutte le aziende? Nei distretti minori e nei piccoli cantieri stiamo facendo il possibile? Serve fare di più, servono aiuti politici ed organizzativi.

La **Fillea Nazionale è a disposizione**, perché ogni incidente che capita, ogni lavoratore a nero è anche una nostra sconfitta.

Ora alcune riflessioni **sull'industria del legno e dell'arredo**, dove coesistono grandi industrie e piccole imprese artigiane. Diverse, che hanno investito, hanno mantenuto una capacità significativa di

esportare *(al netto degli effetti della chiusura di alcuni mercati, Russia in testa)*, altre sono state sostenute significativamente dal bonus mobili (che va confermato e rafforzato) e dalla capacità di ritagliarsi nicchie nell'arredo di qualità o negli arredi industriali.

In generale la capacità della filiera, dalla certificazione del legno alla commercializzazione, **ha di fatto selezionato gli operatori sul mercato**, rimodellando i principali distretti, pur in un'assenza colpevole di politiche mirate per essi.

Positivi gli effetti delle politiche su **super ammortamenti ed industria 4.0. avviate con Calenda** e su cui segnaliamo, però, il passo indietro compiuto dalla proposta di legge finanziaria per il 2019 dall'attuale Governo.

In particolare infatti, la passata legge finanziaria, oltre a confermare gli incentivi per industria 4.0 aveva aperto un'importante prospettiva anche sindacale, aggiungendo un capitolo di spesa **per la formazione dei lavoratori alle nuove tecnologie purchè oggetto di accordo**. Una rivendicazione forte della Cgil, al centro della Conferenza di Programma. Chiediamo che tale capitolo di spesa - oggi tolto - sia reinserito.

Del resto se un aspetto di industria 4.0 è oggi al centro delle strategie di investimento del settore legno e arredo è proprio quello della mass customization che sta trovando risposta nella digitalizzazione dei processi e in nuove figure professionali.

Qualcuno dice una "smart factory per tutti": sicuramente la digitalizzazione della produzione ci porrà temi che andranno oltre le capacità di design sul singolo elemento *(la zampa del tavolo per intenderci)*, rompendo in alcuni casi i processi *(dal taglio alla verniciatura all'assemblaggio)*, in alcuni casi re internalizzandoli *(si pensi al customer care, alla profilatura individuale del consumatore)*, sicuramente rompendo l'attuale gerarchia di fabbrica.

Ora il punto è se tale processo viene visto da FederLegno *(e potrei dire dalle sue principali aziende dalla Scavolini al distretto Friulano alla Natuzzi, pur con specificità in questo ultimo caso)* esclusivamente come l'occasione per aumentare **la produttività singola e la saturazione stagionale** (da qui il **conflitto sul sabato** e sull'obbligo di accordo con le RSU per i piani di recupero) o per aumentare la **qualità del prodotto**, scommettendo su una riqualificazione massiva della forza lavoro. Guardate il conflitto oggi è questo: la flessibilità contrattata non ci spaventa, il governo dei picchi produttivi in sé è normale relazione industriale.

Il punto è se mettiamo a disposizione l'aumento di produttività per **difendere i perimetri occupazionali** e poi per **remunerare i fattori** e - magari - **per redistribuire meglio l'orario** sostituendo con nuovi occupati la richiesta eccessiva di straordinari.

La piattaforma per il Contratto Unico dei Materiali va in questa direzione. Non poniamo solo il tema della riduzione del numero dei

contratti, o di allargare la nostra forza politica nei confronti delle istituzioni o ancora di rendere più forti e stabili Altea ed i nostri sistemi di previdenza complementare. Stiamo ponendo alle nostre controparti il tema di una **contrattazione più attenta alle trasformazioni del ciclo produttivo e all'organizzazione del lavoro.**

Oggi la tecnologia ci permetterebbe infatti di fare tre operazioni: **remunerare la produttività** in termini salariali per chi, volontariamente, vuole lavorare di più; **redistribuire quote di tempo libero** per chi, uomo o donna, papà o mamma, le preferisce rispetto alle maggiorazioni; dare **più stabilità occupazionale** ai contratti a termine.

Così come penso che, su questi temi, dovremmo agire con sapienza **un punto di forza che fino a ieri non avevamo:** la rappresentanza effettiva nei coordinamenti di gruppo. Abbiamo cominciato, con importanti accordi nel cemento, a superare una parità di rappresentanza che frustrava i reali pesi di ognuno di noi. Dobbiamo farne la regola in ogni azienda.

Se queste sono le coordinate per gli impianti fissi, riflettendo sulla nostra azione in edilizia, dobbiamo continuare ad assumere il cantiere come fulcro di rivendicazione. **Il cantiere per come è e per come deve diventare.** Il Cantiere è la fabbrica delle costruzioni, è il simbolo delle costruzioni. Il cantiere può essere il luogo dell'innovazione.

Secondo il CRESME i cantieri attivi sono stati nel 2017 in Italia **quasi 4,1 milioni**, di questi **3,9 milioni hanno avuto a che fare con interventi di riqualificazione**; 145.000 sono interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti e 53.500 sono cantieri di opere pubbliche. Il **28,2%** delle imprese di costruzioni ha a che fare con gli impianti, mentre il **43%** è composto da imprese di completamento e finitura. Questo interroga anche i nostri strumenti sindacali e le nostre strategie complessive.

(Riprendendo, con un filtro più sottile, l'analisi dei dati ISTAT-Asia, notiamo che: le imprese di Demolizione e preparazione del cantiere edile, prevalentemente imprese di movimento terra, sono 10.204 (2,9% del totale); le imprese di Installazione impianti sono 143.378 - divise tra 66.510 di Installazione di impianti elettrici, 63.061 di impianti idraulici, riscaldamento e condizionamento dell'aria; e 13.807 sono imprese di costruzione e installazione; le imprese di completamento e finitura di edifici sono 218.325 (comprendendo le imprese di intonacatura, posa in opera di infissi, rivestimento pavimenti e muri, tinteggiatura e posa in opera di vetri e altri lavori di completamento e finitura). Infine gli "altri lavori di specializzati di costruzione" sono poco meno di 13.000).

Le attuali evoluzioni influenzano l'organizzazione del cantiere che sarà sempre più un luogo in cui convergono imprese specializzate che si occupano di segmenti di attività: se con la proposta "Stesso lavoro, stesso contratto" proviamo a contrastare chi furbescamente utilizza altri contratti, con nuove proposte e pratiche dovremmo rendere ancora più "attuale" il nostro contratto, le nostre Scuole edili, i nostri CPT.

Come rispondiamo alla sempre maggiore digitalizzazione nei prodotti e processi? Il Bim inciderà sull'intero processo della filiera; le tecnologie adattative incideranno sui prodotti. Cosa vorrà dire l'integrazione energia-edificio? E' evidente che il vero cambiamento verrà con lo sviluppo delle batterie in grado di **trasformare l'edificio in una centrale elettrica**. Dalla progettazione alla manutenzione, questi temi rimandano a quali qualifiche, quale formazione.

L'industrializzazione farà del cantiere un luogo di montaggio con le caratteristiche di una "fabbrica digitale" che, attraverso ambienti controllati (e quindi il tema anche del controllo a distanza) sarà in grado di ridurre la variabilità e l'imprevedibilità della produzione edile. **L'investimento sulle figure tecniche-impiegate e sui capi squadra diventa essenziale per contare, anche come sindacato, in cantiere.**

In questo scenario quale potrebbe essere la futura contrattazione territoriale, il ruolo delle Scuole Edili e dei CPT?

Le Scuole dovranno essere il motore che accompagnano l'innovazione.

Esse devono fare il paio con l'idea sottesa anche al tema dei pensionamenti anticipati e del rinnovamento generazionale nel settore e ai nuovi **Fondi nazionali** previsti nel recente rinnovo Ance e Coop.

Fondi che speriamo presto di vedere diventare - dopo la firma del CCNL con Artigiani e PMI - il **"Fiore all'occhiello" del nostro modello.**

Alle nostre controparti artigiane e delle PMI diciamo: siamo consapevoli delle vostre specificità, anche contrattuali, ma insieme - ripeto insieme - dobbiamo sempre di più lavorare per rafforzare i capisaldi del nostro settore, dal FNAPE alla Sanità Integrativa, dal ruolo di CNCE, Formedil, CNCPT ai Fondi Nazionali per il ricambio Generazionale. Abbiate coraggio, noi vi sosterranno.

I CPT, infine, sempre di più dovranno contribuire alla progettazione e l'assistenza per un cantiere più "automatizzato" e attento anche ai nuovi materiali e relativi rischi. **Potremmo dire che questa discussione, da sola, vale un congresso...**

Ovviamente sappiamo che ancora per anni avremo a che fare con **modelli di impresa poveri**, che tra il BIM e il ricorso **esasperato al cottimismo** continueremo a scontrarci sul secondo. Dovremmo ancora per molti anni batterci banalmente perché in cantiere vi sia un bagno, uno spogliatoio, una mensa. Ci saranno ancora caporali ed imprenditori senza scrupoli che risparmiano sui DPI e il 90% del nostro tempo sarà ancora impiegato a far rispettare leggi e contratti.

Ma pur consapevoli di ciò **non rinunciamo ad un'idea di qualità** che superi sfruttamento e disagio e che **metta le tecnologie al servizio dell'uomo... e non l'uomo al servizio delle tecnologie.**

Per questo come Fillea riteniamo che il confronto dovrà essere non solo nella "quantità di innovazione": **il punto strategico è la declinazione di un modello democratico e partecipativo** per governare i processi, dando una nuova missione al bilateralismo e alla contrattazione aziendale.

Il nostro obiettivo è quello di assicurare la giusta redistribuzione: **Redistribuzione di Lavoro** (*se con la "quarta rivoluzione industriale" si allontana l'orizzonte della Piena occupazione*);

Redistribuzione di Risorse (*cioè nei periodi di non lavoro, nei periodi di formazione, nei periodi di lavoro non subordinato vanno garantiti ammortizzatori sociali universali*);

Redistribuzione di Occasioni (*accesso a percorsi formativi, assistenza nelle fasi di passaggio, politiche attive, perché la discriminazione potrà agire sempre più ancor prima di entrare in azienda*).

In questo scenario si colloca anche il nostro impegno nella **Federazione Europea e nel Sindacato mondiale e il buon lavoro fatto dai compagni e da Mercedes**. Un terreno su cui dobbiamo però fare di più. In Europa siamo stati parte attiva nei vari comitati, nei Cae e nelle attività del dialogo sociale e politiche di genere, ma dobbiamo rafforzare il taglio "vertenziale".

Sono state molto qualificanti le campagne fatte con la Fetbb (*sul distacco transnazionale, la sicurezza sociale, il mercato unico, la sicurezza sul lavoro, le certificazioni dei materiali, la dismissione dell'amianto, le nuove sfide legate alla digitalizzazione, al green building, alla formazione professionale, alla regolarità del lavoro*).

A livello internazionale abbiamo partecipato a tutte le fasi della Campagna "**Red Card For Fifa**", che ha permesso grandi risultati in tema di miglioramento delle condizioni dei lavoratori migranti impegnati in Qatar. Importanti le visite insieme ai nostri Rlst ai cantieri e campi a Doha.

Abbiamo rafforzato la collaborazione con alcuni sindacati "strategici",

con il sindacato Familia in **Romania** - dove operiamo anche con un punto INCA insieme alla Flai - e presto in **Francia**.

Infine, non per importanza, il nostro lavoro rispetto ai CAE e agli IFA, gli Accordi Quadro Internazionali. Abbiamo fatto un buon lavoro nei Comitati Aziendali Europei, con il coinvolgimento di bravi delegati, con Buzzi, Italcementi-Heidelberg, Cementir e nei confronti delle multinazionali italiane.

Continuo è il nostro impegno con Salini-Impregilo per far rispettare quanto sottoscritto nel 2014, nell'accordo internazionale che ad oggi è riconosciuto come uno dei migliori a livello globale.

COME MIGLIORARE LA FILLEA E LA CGIL

Poiché l'obiettivo strategico è quello di **costruire reti reali di solidarietà e partecipazione** e quindi di riportare ad unità i tanti "dispersi", occorre allora combattere ogni politica volta a cristallizzare una dicotomia tra "detentori" di potere (tecnologico, di sapere, di salario) e "meri prestatori d'opera" facendo tornare il Sindacato strumento di mobilità sociale.

E occorrono accanto a "vecchi strumenti" del mestiere (*il bilateralismo può oggi conoscere una nuova stagione "propulsiva"*) **nuovi strumenti sindacali**: strumenti per la formazione, strumenti per evitare la discriminazione nell'accesso al lavoro o nei percorsi di crescita professionale dentro l'azienda, nuove forme di mutualismo.

E' arrivato il momento di discutere in esplicito di quale ruolo diretto può esercitare in questi campi il sindacato o di forme di mutualità tra iscritti o se accanto alle RSU non sia proprio giusto che convivano, con altri compiti e funzioni, i Comitati di Vigilanza dentro le grandi aziende sul modello tedesco di partecipazione duale.

Va valorizzato ed esportato anche in altri settori frammentati (*si pensi al mondo del lavoro diffuso, dal commercio ai lavoratori delle piattaforme digitali*) il **modello delle nostre Casse Edili**.

Per fare tutto ciò serve una Camera del Lavoro come **motore di "attivazione sociale"**, di verticalità sulla città, sulla qualità dello sviluppo, sul rilancio di un welfare all'altezza di una società che è cambiata, in una azione costante di **ricostruzione di legami di solidarietà**.

Occorre attrezzare **una leva di funzionari e delegati** all'altezza di questi obiettivi, continuare ad investire sulle scuole sindacali residenziali, costruire sedi di competenze a disposizione dei territori.

La Fillea Cgil si pone l'obiettivo nei prossimi quattro anni di **potenziare ulteriormente la Scuola Residenziale di Nocera Umbra, il Piano Nazionale Formativo, "Cassetta degli Attrezzi", il progetto Piccole Pietre.**

Al contempo occorre costituire presto specifici **Coordinamenti nazionali sia per gli impiegati sia per i minatori, rafforzare la rappresentanza dei lavoratori del restauro e dell'archeologia,** così come dobbiamo porci il tema di dare gambe organizzative alla **rappresentanza dei lavoratori autonomi che dobbiamo iscrivere alle Casse Edili** rafforzando il rapporto, già positivo, con le altre categorie (a partire dalla Filt Cgil e Nidil con cui abbiamo recentemente sottoscritto un protocollo ad hoc), con la Filcams, con l'Agendaquadri e la Consulta Nazionale delle Professioni.

Dobbiamo infine - e lo proponiamo al congresso - dare più spazio ai nostri RLS e RLST. Per questo proponiamo di stabilire che ogni anno, unitariamente se possibile, si tenga **l'Assemblea Nazionale degli RLS e RSLT** come momento di integrazione tra le politiche della Segreteria Nazionale e il lavoro delle compagne e compagni sul territorio, con due sessioni specifiche: una dedicata agli impianti fissi e una dedicata all'edilizia.

Non possiamo infatti disperdere l'energia di nessuno.

Non ce lo possiamo più permettere anche dopo una crisi che ci ha cambiato. Che ci ha fatto chiedere alle compagne e compagni di fare di più, con meno.

Se il Centro Nazionale è passato da 27 unità a 20 pur provando a fare di più, sul territorio non è andata diversamente.

Siamo passati dai 723 funzionari a tempo pieno del 2010 ai 523 di oggi, in particolare al Sud il calo è stato proporzionalmente più significativo *(-34% tra 2014 ad oggi contro un -27% della media nazionale)*. Rispetto al totale degli iscritti vuol dire un tempo pieno ogni 582 iscritti *(724 al Sud)*, rispetto al rapporto 1 a 484 del 2010.

Da qui l'esigenza di rafforzare gli **strumenti tecnologici** (che sono ormai strumenti obbligatori di lavoro), il rapporto con il sistema Servizi e l'Inca, investire di più sulla tutela individuale, tenere insieme "risanamento dei conti ed investimenti", aver messo una parola definitiva sul tema delle canalizzazioni distinguendo tra quote deleghe e quote di servizio *(al netto della solidarietà che ogni struttura vuole fare)*, tornando a mettere in capo alle singole strutture provinciali le loro Qact.

I dati quantitativi e qualitativi ci dicono che la strada è quella giusta.

Soprattutto ci dicono che, oltre a confermare il primato di rappresentanza nei settori del legno, lapidei, laterizi e cemento, siamo

tornati da 3 anni il **primo sindacato anche nell'edilizia**, ormai prossimi al 40% di rappresentanza (*dati allegati 3 C.E.*).

Anche se il **dato che più mi preme sottolineare è un altro**: nella crisi è **aumentato il tasso di sindacalizzazione complessiva verso CGIL, CISL e UIL**, nei nostri settori, a dimostrazione di un sindacato confederale ancora forte e presente. Riconosciuto dalle lavoratrici e lavoratori oltre che dalle controparti. (*La battaglia contro il dumping contrattuale e per l'emersione delle ore lavorate in Cassa Edile è prima di tutto una battaglia per i diritti e per la qualificazione di impresa. Ma è anche salvaguardia e rafforzamento di un modello di rappresentanza che funziona, che da ai lavoratori la possibilità di agire collettivamente a vantaggio di tutta la Cgil*).

I dati qualitativi ci dicono che nonostante le difficoltà (*abbiamo meno del 4% di compagne iscritte, meno dello 0,5% se ci riferiamo alla sola edilizia*) la **presenza di compagne** nelle nostre strutture passa dal 17,4% del 2010 al 21,8% del 2014 al **23,3% del 2018**.

In particolare più che raddoppia il numero di compagne Segretari Generali passando dalle 7 del 2014 **alle 15 del 2018**, **rappresentando il 15% di tutti i nostri S.G.** Aumenta la presenze di compagne anche nelle segreterie, passando dal 16% del 2010 al 19,3% del 2014 **per giungere al 25%** di tutte le segreterie territoriali.

Anche in riferimento ai **compagni migranti**, pur nella crisi, siamo riusciti a salvaguardare questo patrimonio: dal 5,5% di compagne e compagni funzionari di origine migrante siamo passati al 8,6% nel 2018. Ancora troppo poco, se è vero che circa il 20% dei nostri iscritti non è di origine italiana.

Dove abbiamo problemi è nei confronti dei **più giovani**: pesano condizioni specifiche (*la crisi ha colpito in particolare i nuovi entrati ed è aumentata l'età media nei nostri settori*), la forte ricattabilità, un'idea negativa del lavoro manuale. I dati però sono impietosi e **dobbiamo farci i conti**.

Il 41,6% dei nostri iscritti ha più di 50 anni, il 30,5% tra i 40 e i 50 anni, il 21,7% tra i 30 e i 40 anni e **solo il 6,3% dei nostri iscritti ha meno di trent'anni**.

Il dato è riferito solo all'edilizia, e se negli impianti fissi il dato migliora di poco (circa il 10%), il campanello d'allarme è evidente.

Per questo riteniamo che per il **2019 dovremmo rafforzare, con campagne specifiche, la nostra capacità di parlare ai più giovani** (*in questa direzione va l'allegato 6 del recente contratto, l'accordo siglato con Nidil e*

su cui subito dopo il congresso faremo un punto, il rafforzamento dei rapporti con il sistema servizi della Cgil, lo stesso Fondo per il ricambio generazionale previsto dal CCNL, il rafforzamento e ammodernamento delle nostre Scuole Edili).

In questi anni al centro della nostra azione organizzativa vi è stato il modello funzionale avviato dalla Fillea sin dal 2014 e che ha trovato nel documento riorganizzativo della due giorni di marzo 2018 (*poi recepito dal C.D.*) una sua ulteriore sistematizzazione. **Scavalco tra territori e semplificazione** (da ultimo, in ordine di tempo, la Calabria Centrale, Bari-Bat e Lecce-Brindisi e altre che si faranno nel 2019 in Piemonte), **rafforzamento del livello regionale** (Sardegna ed Umbria per esempio, dopo il Lazio e la Basilicata), **lavoro a squadre** (Veneto, Toscana e Lazio), **investimenti sulle c.d. “cerniere”** (Lombardia, Umbria, FVG e zona cratere), il tutto accompagnato da progetti mirati su nuove compagne e compagni (il progetto Piccole Pietre).

Siamo passati da 133 Segretari Generali del 2010 ai 120 del 2014 ai 102 del 2018, con **31 strutture dove o per regionalizzazione o per scavalco funzionale abbiamo liberato risorse verso il territorio e verso i delegati.**

Dobbiamo continuare a sperimentare i nuovi modelli sinergici su cui, come Fillea, possiamo dire di aver anticipato la Conferenza d’Organizzazione della Cgil.

E dobbiamo costruire, insieme, un modello specifico per la sindacalizzazione delle fabbriche medie e piccole.

L’investimento su sanità integrativa, previdenza complementare, sul lavoro del compagno Rolando, su Fille@impianti fissi con Nicola e Serena, va letto in questa direzione. **Abbiamo ancora margini significativi per crescere nelle imprese artigiane e negli impianti fissi.** La nostra capacità di tesseramento non può subire “strabismi” eccessivi, concentrandoci solo sull’edilizia.

Impianti fissi, partite Iva e sindacalizzazione dei più giovani dovranno essere le nostre priorità organizzative 2019-2022.

Potremmo fare ciò avendo liberato risorse dopo un risanamento, a livello nazionale, importante. La crisi aveva molto sbilanciato i nostri conti con diversi milioni di debito e uno squilibrio di circa quattrocento mila euro l’anno, tra entrate e uscite correnti. Su questo aveva avviato un positivo lavoro già la passata segreteria, con **Enrico Piron e Walter Schiavella.**

Questo gruppo dirigente ha solo continuato, con il piano di risanamento del luglio 2015, nell’operazione di messa a regime dei nuovi sistemi di

canalizzazione, di controllo sui flussi, di riconciliazione debiti/crediti agendo in particolare sulla riduzione dei costi fissi.

Ci eravamo dati l'obiettivo di azzerare tutti i debiti entro il 2020: **tale obiettivo è confermato.**

Ci eravamo dati l'obiettivo di **arrivare al pareggio tra entrate e uscite ordinarie nel 2018 e siamo riusciti a centrare l'obiettivo nel 2017.**

Ci eravamo ripromessi di investire tutti gli avanzi che avremmo avuto.

Sulla formazione abbiamo investito circa **centocinquanta mila euro** in più. Sulle politiche dei quadri e verso i territori abbiamo prodotto **oltre 250 mila euro di contributi aggiuntivi.** Verso la Cgil siamo riusciti a garantire che **1/3 di tutti i contributi per il Piano di risanamento della Cgil Nazionale sia a carico nostro e non dei nostri territori.**

Anche nei prossimi anni abbiamo intenzione di continuare su questa strada e di costituire magari un **Fondo specifico per sostenere le campagne di sindacalizzazione delle Partite Iva,** da affiancare alla solidarietà che già proviamo a fare.

Insomma stiamo provando a praticare **l'obiettivo di lasciare la Fillea meglio di come l'abbiamo trovata,** prima di tutto per rispetto alle tante lavoratrici e lavoratori che, con la loro tessera, **ci sostengono tutti i giorni facendo sacrifici.**

Infine due parole sulla Formazione sindacale e sul rinnovamento dei quadri.

In termini di rinnovamento il Centro Nazionale ha provato a dare l'esempio: 6 giovani compagne e compagni, tra segreteria e apparato, stanno lavorando nella struttura nazionale. Abbiamo cambiato circa il 40% dei nostri funzionari politici, favoriti anche da pensionamenti e circolarità verso altre strutture. Sul territorio stiamo sperimentando 24 compagne e compagni nuovi sotto i 40 anni. Va bene. Dobbiamo fare di più, però, senza improvvisare, senza far fare troppi salti alle compagne e compagni.

La formazione dei quadri è una politica, quasi una scienza, non è una moda. E a noi ci piace più costruire, rigenerare che non rottamare...

Rispetto alla formazione registriamo che, in circa un anno e mezzo, hanno partecipato alla Scuola Residenziale di Nocera Umbra **222**

corsi, mentre in attuazione del Piano Nazionale Formativo sono stati realizzati **82 corsi per 766 ore** complessive, per un totale di **814 corsi**. Va bene: dobbiamo però aumentare i **momenti formativi mirati per le RSU**. Essere passati da un catalogo a “libera scelta” ad un modello a “livelli obbligatori” è stata una scelta giusta.

Occorre infine continuare, politicamente ed organizzativamente, ad investire sul **metodo di lavoro collegiale** di cui siamo stati e siamo portatori, tanto nella vita interna che nella contrattazione, facendo sempre della diversità di opinioni, della ricerca costante e sperimentale di soluzioni, della libera dialettica tra compagne e compagni il modo più sano per vivere e far progredire la Fillea e la Cgil.

Dico ciò anche rispetto alla discussione che ci sta attraversando sul prossimo gruppo dirigente della Confederazione e che può vedere anche posizioni diverse, tutte legittime e da rispettare.

Tra noi, care compagne e cari compagni, non vi sono nemici o avversari. Tra noi non devono esserci tifoserie, ma compagne e compagni portatori di culture e pratiche sindacali diverse, che vanno tutte rispettate perché ci arricchiscono e ci permettono, attraverso la democrazia delegata, di essere una grande organizzazione di massa e non una piattaforma su internet.

Un'organizzazione aperta e non settaria.

La confederalità è proprio questo: una cultura politica e non un luogo fisico. Da compagno che ha avuto l'onore di fare esperienze anche di direzione confederale, oltre che di categoria, ho sempre ritenuto che è **nella fisiologica dialettica tra Camere del Lavoro e categorie** che l'organizzazione giunge a sintesi. Non vi sono da una parte i buoni e dall'altra i burocrati, perché tutti - tramite tutele collettive e individuali - produciamo avanzamenti generali.

Anche per questo il pluralismo è qualcosa che va oltre la distinzione tra “riformisti e radicali”, se hanno ancora un senso queste etichette, guardando anche ai recenti contratti o alle pratiche sindacali. E' pluralismo tenere conto che fare i sindacalisti al Nord non è come farlo al Sud. E' pluralismo la differenza tra lavoro pubblico e lavoro privato, tra generi, tra generazioni diverse. E' pluralismo quello dei migranti, è pluralismo avere a che fare con i grandi complessi industriali o con il lavoro diffuso.

Parlando una volta della Cgil e di Sergio Cofferati, uno dei miei maestri, il compagno **Lucio Magri**, mi disse “la figura della nave corsara è una figura certo romantica, il fascino del comandante che da solo conduce la nave in battaglia è forte, ma Nelson sconfisse Napoleone con una flotta ordinata, ben organizzata, con navi che svolgevano funzioni diverse e con una plancia di comando fatta da ben 20 ammiragli”.

Ecco - al di là della citazione - ritengo che dobbiamo evitare facili scorciatoie o ricette salvifiche e dobbiamo tutti, ripeto tutti, mettere a disposizione le nostre intelligenze e le nostre capacità dentro un percorso che sia il più collettivo e plurale possibile. **Perché la complessità della fase, di questo ha bisogno.**

Da sempre le compagne e compagni della Fillea hanno considerato la Cgil come una famiglia dove si discute, senza falsi unanimismi o mimetismi come li chiamava **Trentin**, ma dove poi si lavora tutti, sempre, per l'unità dell'organizzazione perché l'unità è la precondizione per difendere quel bene supremo che è la causa del lavoro e dei lavoratori.

Perché per noi **gli avversari** non sono in Cgil. Gli avversari sono i padroni che sfruttano e non investono, i banchieri che speculano e strozzano l'economia reale.

Per noi **i nemici** - non ho paura ad usare in questo caso la parola adatta, nemici - sono i mafiosi che chiedono il pizzo, sono i fascisti che rialzano la testa, i razzisti che - col passo dell'oca - vogliono conquistare l'Europa, i caporali che alle 4 del mattino, nelle nostre piazze o su whatsapp, comprano e vendono braccia, bianche o nere che siano...

La Fillea in questi anni e anche in questi ultimi mesi si è sempre confrontata sul merito, con tutti, dentro e fuori la Cgil. Ha praticato e non solo predicato, con responsabilità e sempre nelle sedi giuste, **la libera elaborazione dei propri quadri e dei propri dirigenti.**

Lo abbiamo fatto a viso aperto e in trasparenza: questo ci viene riconosciuto da tutti, e ci riconoscono, alla Fillea Cgil, una centralità politica nuova, che ci siamo conquistati, tutti insieme, sul campo...

Infine permettetemi **qualche ringraziamento e un saluto.**

Il primo saluto va a un compagno che per me è stato come un fratello maggiore. Intelligente, preparato e paziente. Lo voglio ricordare ora per non condizionare, con mestizia, i saluti successivi.

Mi riferisco al compagno e fraterno amico **Sandro Rocchi**, Segretario Generale della Filt Cgil, che ci ha lasciato prematuramente dopo una brutta malattia.

Alle compagne e compagni della Filt, alla famiglia e agli amici di Sandro, va il caloroso abbraccio di questo congresso...

Voglio ringraziare poi **Dario Boni** e **Marinella Meschieri**, due compagni che ci hanno molto aiutato e che, se abbiamo fatto qualcosa di buono, è anche merito loro.

Dario ci ha sempre sostenuto, in particolare sull'idea di un rinnovamento profondo della Fillea, anche generazionale.

Senza Marinella, il mio pallino di riaprire la Scuola Sindacale Residenziale, una piccola Ariccia, sarebbe rimasto solo un desiderata.

A questi compagni va il grazie mio e di tutta la Segreteria Nazionale.

Voglio ringraziare poi i compagni Lucio, Fausto, Giovanni, Gigi, Chicco, Franco, Leo, Enzo, Romano e Mauro, oltre che Manola, la nostra commissaria preferita.

Non so se sono stati i nostri “senatori”, so per certo però che sono compagne e compagni **che fanno grande la Cgil e la Fillea in particolare.**

E' nostra intenzione chiedere a questi compagni di darci una mano collaborando alla prossima esperienza editoriale che vorremo avviare, anche a sostegno della formazione politica dei quadri più giovani.

Ringrazio i Segretari regionali e territoriali e **soprattutto le delegate e delegati** che, nelle trattative e nelle vertenze più complicate, sono sempre stati “sul pezzo” (da **Italcementi a Natuzzi, dal Cociv a Condotte**).

E voglio infine ringraziare Ermira, Graziano, Gianni e Antonio per l'ottimo lavoro fatto e - se l'Assemblea generale ci confermerà la fiducia - il lavoro che ancora dobbiamo fare.

Insieme a Marco, Flavia, Serena, Riccardo, Rolando, Ezio, Nicola, Barbara, Panucci e tutte le compagne e compagni del Centro Nazionale abbiamo lavorato bene e il merito è tutto loro, anche per aver sopportato il mio essere un po' “orso”.

Vedete compagne e compagni, venendo ieri a Napoli riflettevo su quanto la nostra scelta di militanza sindacale sia spesso - ed oggi di più - una scelta complicata, segnata da delusioni, rabbia, sconfitte, sacrifici personali...

Penso e ripenso spesso al tempo che non dedico a mio figlio, alla mia compagna, ai miei genitori, ai miei amici e qualche volta sto male...

Ma poi penso che la nostra è anche una **scelta piena di senso e nobile**, perché **serve una grande causa** di riscatto e di libertà.

Io ci credo veramente, credo veramente al fatto che noi dobbiamo sempre provare ad essere la parte migliore di questo Paese...

La parte più generosa, la parte più seria... quella che sempre lotta per la libertà degli altri.

La libertà di tutti e tutte, l'emancipazione, attraverso il lavoro, di ogni generazione, di ogni essere umano senza distinzioni di pelle, fede, orientamento sessuale.

Eh si compagne e compagni.. si che questa scelta vale una vita intera! Grazie, di cuore, per il vostro impegno ... grazie per il vostro coraggio.

Viva la Fillea, Viva la Cgil.